



"Agricoltura al bivio"

Conclusioni

Semplici passi nella giusta direzione

Il rapporto "Agricoltura al bivio" fornisce alcuni principi che, anche se non applicabili in ogni singola circostanza, indicano comunque la via giusta da seguire in molti casi.

1. Il cibo prima di tutto.

L'agricoltura dovrebbe fornire, in primis a tutti i residenti di una regione, i principali mezzi di sussistenza per alimentarsi con una dieta equilibrata.

Gli altri utilizzatori dei terreni agricoli non dovrebbero mai impedire ma adattarsi a questa funzione basilare della terra. L'accesso al cibo, e ai mezzi per la sua produzione, sono un diritto umano fondamentale per il quale ogni governo nel mondo dovrebbe essere ritenuto responsabile, anche a livello internazionale.

2. L'agricoltura su piccola scala è la chiave per la sicurezza alimentare.

Dato che la fame continua a essere predominante nelle aree rurali, e che circa il 40 per cento della popolazione mondiale trae i propri mezzi di sostentamento da aree rurali e produce la gran parte del cibo che l'umanità consuma, gli sforzi per eliminare la fame e dirigere l'agricoltura verso la sostenibilità, devono essere concentrati a migliorare la condizione e le pratiche degli agricoltori su piccola scala e soddisfare le loro necessità. A tal fine è necessario garantire un accesso sicuro e il controllo su terra, acqua, sementi, mercati, capitali e diritti umani basilari.

3. Le donne fanno la differenza.

Alle donne è riconducibile gran parte del lavoro agricolo, della trasformazione e della disponibilità degli alimenti e della salute della famiglia. Il loro sistematico impedimento all'accesso e all'usufrutto della terra, all'educazione, all'informazione e ad altri fondamentali diritti umani è il principale ostacolo al progresso in molte società, specialmente nelle aree rurali. Investire in un generale rafforzamento del ruolo delle donne a ogni livello è il metodo più efficiente per liberare enormi potenzialità per il progresso economico e sociale a livello mondiale.

4. Sostituire le monoculture con la diversità.

L'applicazione del concetto industriale di economia di scala in agricoltura non ha solo miseramente fallito nel soddisfare l'obiettivo di sfamare il mondo in modo sostenibile, ma è anche legato al futuro incerto dovuto ai cambiamenti climatici, ai picchi del petrolio e alle minacce per l'ambiente a carattere globale. La biodiversità di piante e animali, le diversità culturali e tradizionali delle pratiche agricole sono probabilmente la migliore assicurazione contro futuri fallimenti su larga scala. Costruire sistemi agroalimentari in grado di resistere e adattarsi attraverso il potere della diversità e dell'ingegnosità di milioni di contadini appare non solo la via più sicura per andare avanti, ma anche la più promettente verso l'innovazione.

5. Stabilire politiche agricole che sostengano e rafforzino le molteplici funzioni ecologiche dell'agricoltura.

Indirizzare ricerca e investimenti verso sistemi agricoli di stampo ecologico. Spostare i finanziamenti pubblici lontano da sussidi che promuovono fattori non sostenibili, come un'agricoltura di tipo fortemente industriale e intensiva e modelli agricoli orientati all'esportazione. Bisogna puntare invece verso la sostenibilità a livello ambientale e a sistemi che garantiscano cibo e sicuro sostentamento a contadini che praticano un'agricoltura di piccola scala, di sussistenza e a livello familiare.

6. Uscire dal giogo dei pesticidi!

Mezzo secolo di tentativi per controllare piante e microrganismi attraverso sostanze chimiche tossiche ha portato come risultato l'inquinamento di fiumi e aria, la contaminazione del suolo e la proliferazione a livello globale di tossine in tutti i sistemi biotici. Mentre alcuni degli impatti a lungo termine dei pesticidi stanno cominciando a vedersi solo ora, le esperienze in campo agricolo mostrano chiaramente che la guerra chimica contro gli infestanti non verrà mai vinta. Sostituire sistemi per la gestione degli infestanti con sostanze tossiche, con sistemi di carattere biologico e agroecologico, basati sulla conoscenza tradizionale e perfezionata dei processi biologici e delle interazioni, è una delle più formidabili sfide dell'agricoltura moderna.

7. Minimizzare la dipendenza dai combustibili fossili.

Nelle prossime decadi i sistemi di produzione agricola devono diventare indipendenti dagli input dei combustibili fossili. Questa è sicuramente una grande sfida per molti degli attuali sistemi. In alcuni casi il miglioramento di efficienza e produttività richiederà ulteriori macchinari (ad esempio per irrigazione e tecnologie per la conservazione e lo stoccaggio). In ogni caso, come regola generale, ridurre gli input basati sui carburanti fossili, non è solo un imperativo per ciò che riguarda il riscaldamento globale, ma anche un'assicurazione contro le impennate dei prezzi e la riduzione delle scorte.

8. Coltivare e produrre cibo il più vicino possibile a chi lo consuma.

Ci sono molte buone ragioni per questo approccio:

- Sovranità alimentare: l'indipendenza da fattori esterni, fuori dal controllo delle comunità locali, riduce i rischi e migliora la capacità di adattarsi agli impatti ambientali, sociali e culturali della produzione e del consumo di cibo;
- controllo della qualità: non c'è miglior controllo di conoscere chi produce il proprio cibo;
- Food miles/cibo a km zero: minore è la distanza, minore è l'uso di combustibili fossili per il trasporto, ma solitamente anche per la trasformazione, il confezionamento, la perdita dovuta agli scarti e altri fattori.

9. Ridurre e ottimizzare produzione e consumo di carne.

Dato che la produzione di carne, ben oltre la disponibilità di pascoli, è una delle maggiori sfide per la sostenibilità della produzione agricola, abbiamo urgente bisogno di ridurre in modo sostanziale l'eccessivo consumo di carne, uova e latte nei paesi industrializzati. Gesto che comporterebbe anche immediati benefici per la salute in questi paesi. Inoltre, sono necessari metodi per la produzione di carne più efficaci: utilizzare nuove fonti di mangimi (ad esempio dagli scarti del biologico), migliorare la dieta dei ruminanti in modo da ridurre le emissioni di metano, e scegliere le migliori fonti di proteine che più si adattino alle diverse condizioni locali.

10. Ridurre lo spreco di cibo e prodotti agricoli in ogni fase della produzione, della trasformazione e della distribuzione.

Minimizzare le perdite dei raccolti nelle aziende agricole e nei luoghi di stoccaggio, ridurre le perdite nella produzione e trasformazione, lo spreco di cibo nei supermercati, nel catering, fino ad arrivare a livello familiare, hanno un potenziale enorme per migliorare efficienza e disponibilità di cibo a livello globale.

11. Ripensare e migliorare il modo in cui la bio-energia viene prodotta.

La produzione su larga scala di agrocombustibili crea problemi di carattere ambientale, sociale ed economico. Non è, inoltre, compatibile con le attuali tecnologie e l'attuale situazione a livello ambientale e socioeconomico. Un migliore utilizzo di cibo e fibre a livello familiare e per le esigenze della comunità, è invece un'area sulla quale puntare per gran parte della popolazione rurale nei Paesi in Via di Sviluppo.

12. Più alberi!

Ciò implica in primo luogo fermare la deforestazione, in particolare per le foreste primarie, non si tratta solamente del maggior contributo dell'agricoltura al riscaldamento globale, ma anche una perdita di biodiversità, un'interferenza del ciclo dell'acqua e un impoverimento del suolo. Inoltre, la protezione del patrimonio forestale e la piantumazione di nuovi alberi in sistemi agroforestali, è un potente mezzo per migliorare la mitigazione del clima e la biodiversità.

13. Adattare il commercio globale alle sfide che ci attendono.

Nuove regole del commercio globale, in un mondo che sta cambiando, potrebbero offrire la possibilità di costruire un mondo più equo. Concedere a contadini e alle comunità rurali forti incentivi e mezzi finanziari per evitare di abbandonare o sovrasfruttare la propria terra, non è solo una questione di diritti umani, pace e giustizia sociale, ma anche il prerequisito per mantenere l'innalzamento della temperatura in un intervallo gestibile.

14. È fondamentale condividere il sapere per sopravvivere!

Mettere a disposizione il sapere scientifico e quello tradizionale è ciò che serve per adattare i nostri sistemi agroalimentari alle esigenze di sostenibilità ambientale e sociale. Un sapere che spesso non è stato condiviso ma commercializzato o accumulato come se si trattasse di proprietà privata. Chi ha più necessità di questo sapere spesso non ha i mezzi per acquisirlo. Inoltre, gli sforzi per trattenere questo sapere allo scopo di ottenere ritorni finanziari o il controllo economico, hanno dimostrato di mettere a repentaglio la libertà e la velocità del suo scambio e, quindi, di ritardare i progressi scientifici e la sua applicazione pratica.

15. Proseguire lo scambio di sapere e prospettive a livello globale.

Istituire un ente intergovernativo permanente di esperti, simile a quello dell'IAASTD, per verificare e monitorare tutti gli aspetti legati all'agricoltura multifunzionale e a produzione e consumo di cibo, costituirebbe un contributo importante per accrescere la capacità di cambiare non solo della base, ma anche a livello delle istituzioni delle Nazioni Unite e dei governi nazionali.